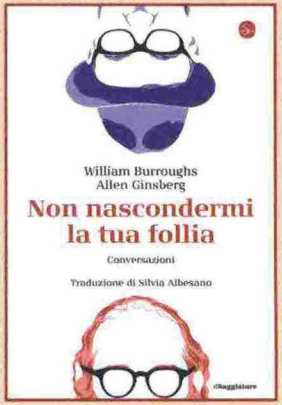
CONVERSAZIONI

William Burroughs, Allen Ginsberg

Non nascondermi la tua pazzia. Conversazioni • Il Saggiatore • pag. 392 • euro 35 • traduzione di Silvia Albesano

Nel 1992 a Lawrence, in Kansas, dove William Burroughs si era trasferito dopo aver lasciato New York, Allen Ginsberg andò in visita all'amico, ormai prossimo agli ottant'anni e da più di quaranta segnato da quell'evento che, a suo parere, lo aveva avviato alla scrittura, l'uccisione accidentale della moglie a Città del Messico. Anche per spiegare la natura di quell'evento Burroughs si era sempre ritenuto posseduto da un demone e nel marzo del 1992 doveva avere luogo un esorcismo, officiato dallo sciamano navajo Melvin Betsellie. Ginsberg ne approfittò per una lunga conversazione con l'amico, le registrazioni scrive il curatore del libro Steven Taylor ammontano a sedici ore, che oggi possiamo leggere grazie a



Il Saggiatore (il libro è arricchito da fotografie splendide che ritraggono i due e i loro collaboratori). Burroughs e Ginsberg erano amici e già un libro straordinario a loro firma, *Le lettere sullo yage*, testimonia la potenza di questa sinergia e la capacità dell'uno di comprendere l'altro, ma questo libro è qualcosa di differente in quanto possiamo davvero partecipare alla conversazione tra i due maggiori rappresentanti della Beat generation sulle loro vite e su innumerevoli argomenti (dalla discussione sullo sciamano e quanto pagarlo a Gregory Corso e Jack Kerouac, dall'esorcismo cattolico ai gatti, dall'*Ulisse* di James Joyce ai gruppi musicali influenzati da Burroughs). I dialoghi tra i due si trasformano presto nel racconto di una storia di amicizia sincera e nel resoconto di uno tra i più importanti sodalizi letterari del Novecento; *Non nascondermi la tua pazzia* è un gioiello imprescindibile, perfetto per avere l'impressione di sentire, ancora, i due dialogare. *Matteo Moca*